

SANTISSIMA TRINITÀ

26 maggio 2024

Dio è amore.

Prima Lettura Dt 4, 32-34. 39-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?

Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura Rm 8, 14-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Vangelo Mt 28, 16-20

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13).

Questo è il saluto di san Paolo, che contiene già una chiara professione di fede nella Trinità.

Ma appena la Chiesa ottenne piena libertà di culto e di organizzazione, con l'Editto di Costantino, iniziarono anche grandi dispute tra

teologi, (ma anche tra sistemi politici, tra oriente e occidente, che spesso si identificavano con rispettive ideologie religiose), soprattutto nei secoli IV – VI, sulla Trinità e sull'Incarnazione del Figlio di Dio.

Non possiamo certo scrutare il mistero della vita intima di Dio; cerchiamo di comprendere con linguaggio umano, quello che Dio stesso ha rivelato. La nostra intelligenza non è sufficiente e deve essere integrata in una ricerca piena di amore e di fiducia nella sua Parola.

Non entrerò nelle discussioni teologiche; vorrei scrutare il mistero indirettamente, contemplando testimonianze di persone che hanno difeso la fede cattolica, fino al martirio, e con cui ho dovuto confrontarmi nelle comunità che ho incontrato nel mio servizio parrocchiale.

Il sacerdote alessandrino Ario, nel IV secolo iniziò a diffondere dubbi sulla natura divina di Gesù Cristo. Il suo insegnamento fu condannato come eretico nel Concilio di Nicea nel 325, ma il suo movimento, con vari sviluppi sopravvisse a lungo con il nome di arianesimo.

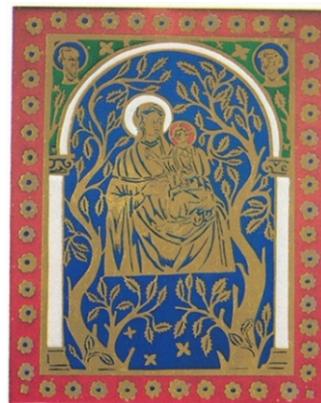
Da alcune espressioni che oggi a noi sembrano superflue indoviniamo quante dispute, lotte, persecuzioni, martiri, ci siano dietro le espressioni: *Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo...*

Che relazione c'è tra le tre Persone della Santissima Trinità? In che modo Dio, il Creatore, ha potuto incarnarsi nella natura umana? Gesù era un uomo vero o solo un'apparenza, uno strumento, un'illusione? In che modo nella Persona di Gesù poteva sussistere la natura divina e la natura umana? Come può Dio soffrire e morire? Sulla croce muore solo l'uomo Gesù o la Persona Gesù-uomo-Dio?

Maria, era la madre solo dell'uomo-Gesù o la madre di Gesù-uomo-Dio, cioè la Theotókos, Madre di Dio? E chi è il Risorto?

Già san Paolo aveva dovuto rispondere a obiezioni dei suoi fedeli: *se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. (1Cor 15,17).*

Il papa **Gelasio I°** (papa dal 492 al 496), ha dovuto lottare contro l'eresia ariana e con l'imperatore Teodorico, per difendere la divinità di Gesù. Durante il suo pontificato ha scritto una "Lettera sulle due nature", una specie di enciclica per approfondire che "Queste sono entrambe perpetue nell'unico e medesimo Signore Gesù Cristo e nell'unica e medesima persona di lui, per la quale da entrambe le nature egli è uno solo e lo stesso, di modo che **da uomo è tutto Dio e da Dio è tutto uomo** e queste medesime nature, dalle quali e nelle quali l'unico e il medesimo è **Dio uomo e uomo Dio**, non sono confuse non sono divise non sono manchevoli, ma ambedue unite realizzano l'unico e medesimo **Dio uomo e uomo Dio** in modo tale da non perdere assolutamente le rispettive proprietà per le quali lo realizzano, sì che da entrambe possa essere l'unico e medesimo **Dio uomo e uomo Dio**". (Epistula de duabus naturis. 11,1-9 - EDB).



Quasi 30 anni dopo, altro grande testimone della fede non ariana: il Papa **Giovanni I°**.

Eletto nel 523, è il Papa del tempo di Santa Galla, a cui, secondo antica tradizione, apparve un angelo di luce che gli consegnò una icona di Maria, *Porto della sicurezza dei romani (Romanae portus securitatis)*, mentre Galla serviva un pranzo a dodici poveri.

Galla mise in venerazione l'icona nel Portico, che divenne Santa Maria in Portico.



A Ravenna, l'Imperatore Teodorico (489-526), favorevole all'arianesimo, era preoccupato perché il nuovo Imperatore cattolico di Oriente a Costantinopoli, Giustino, stava sviluppando rapporti con il papato, contro il suo governo di professione ariana.

Sospettoso di relazioni segrete tra il papa e Giustino, Teodorico, nel 524 fece uccidere Severino Boezio, (era il marito di una sorella di santa Galla), accusato a torto di congiura contro di lui. Quando poi l'Imperatore cattolico di Oriente, Giustino I°, pubblicò un editto contro gli ariani, Teodorico ordinò al Papa Giovanni I° di recarsi a Costantinopoli e di esigere da Giustino la ritrattazione dell'editto, sotto minaccia di rappresaglie contro i cattolici.

Il papa, accompagnato da cinque vescovi e quattro senatori delle maggiori famiglie romane, giunse a Costantinopoli prima del Natale 525, ricevuto con i massimi onori. Vi rimase fino a Pasqua 526, celebrando in Santa Sofia.

Il risultato della sua missione però non fu quello che Teodorico voleva. Il papa non poteva approvare l'eresia ariana. Così, quando il papa sbarcò a Ravenna, Teodorico, irritato, lo fece rinchiodare in carcere coi vescovi che lo accompagnavano. Papa Giovanni I° morì poco dopo in prigione, il 18 maggio 526; venne considerato martire della fede cattolica, il suo corpo fu trasportato a Roma e sepolto in san Pietro, "vittima di Cristo", come si legge nell'iscrizione tombale. Durante il viaggio del papa a Costantinopoli, Teodorico fece uccidere anche Simmaco, suo ministro a Ravenna, padre di santa Galla e suocero di Boezio, con le stesse accuse di congiura.

Il dissidio tra ariani e cattolici è continuato a lungo, con forme e argomentazioni diverse.

Il Credo del Concilio di Nicea è la professione di fede suggerita nelle Messe di Quaresima, più breve, antica ed essenziale, collegata alla catechesi di preparazione al Battesimo che viene conferito ai catecumeni a Pasqua.

Ulteriori chiarimenti e ampliamenti, relativi anche allo Spirito Santo, causati soprattutto dal confronto con l'arianesimo, sono stati apportati nel primo concilio di Costantinopoli (381), ed hanno portato alla formulazione del Credo "niceno-costantinopolitano"; ed è la professione di fede suggerita nella liturgia per tutte le altre domeniche dell'anno.

La stessa fede è proclamata nel Prefazio della Messa della Trinità:

Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

A Ravenna resta una splendida testimonianza della fede ariana professata da Teodorico: Il Battistero degli Ariani.



Ma che possiamo sapere noi della vita intima di Dio? Non capiamo quasi niente di noi stessi, né del mondo in cui viviamo, né dei miliardi di anni luce dell'universo. I teologi disputeranno nei secoli per spiegare che Unità e Trinità di Dio non sono contraddizione ... ma i nostri concetti non ci bastano: Dio è relazioni, è vita, è totalità. *Dio è amore. (1 Gv 4, 8)*. Possiamo solo accogliere e ricambiare l'Amore.

Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? (Gv 3,12).

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. (1Gv 4,19).

Dai discorsi di Gesù e dai Vangeli apprendiamo il suo rapporto con il Padre e lo Spirito Santo: *Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 6,38).*

Io e il Padre siamo una cosa sola». (Gv 10,30). – Il Padre è in me, e io nel Padre». (Gv 10,38).

Discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Lc 3,22).

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,18).

Gesù stesso ha dato questo comando ai discepoli: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*. Così siamo coinvolti in pieno anche noi nel suo mistero.

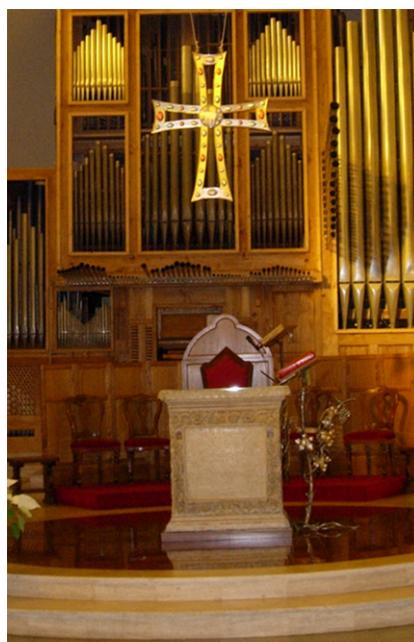
Post scriptum, con particolare segnalazione a quelli di Santa Galla:



L'Imperatore di Oriente, Giustino II°, per esprimere la sua fedeltà alla fede cattolica, come il suo predecessore Giustino I°, tra il 565 e il 578 donò una preziosa croce alla città di Roma: *signum victoriae, crux invicta*, la croce gemmata.

È custodita nel Museo storico artistico del Tesoro di San Pietro.

Preziosa per la ricchezza degli ornamenti, per l'antichità, (VI secolo), per la dignità del donatore, e del destinatario, la città di Roma.



Per collegarci a questi ricordi e a questa fede, espressa così proprio al tempo di santa Galla e del Papa Giovanni I°, ad essa è stata ispirata la croce sospesa sull'Altare di Santa Galla.